

L'ETICA E I GIORNI

Collana diretta da Giannino Piana e Paolo Allegra

La Collana intende affrontare una serie di questioni etiche di grande attualità, legate agli sviluppi della scienza e della tecnica, nonché all'emergere di situazioni nuove in campo familiare, economico-sociale, politico e culturale.

Testi semplici e incisivi presentano una trattazione essenziale dei temi, al fine di proporre, in modo aperto e rigoroso, orientamenti positivi per la soluzione dei più rilevanti nodi critici.

Giovanni Cereti

DIVORZIATI RISPOSATI

un nuovo inizio è possibile?

Cittadella Editrice - Assisi

“Pro veritate adversa diligere”

Parte prima

**L'ideale della monogamia
e la possibilità di un fallimento**

La monogamia assoluta, come ideale rivelato nella Scrittura

Arliano di Lucca, primavera del 1980, primo dopopranzo. Si camminava tranquillamente nel grande giardino di una villa seicentesca, in occasione di un incontro a carattere ecumenico. Raggiungo due amici, che conversano tra loro. Di che cosa stavate discorrendo?

Tacciono, piuttosto imbarazzati. Poi Gianni mi dice: «veramente, ci stavamo dicendo quanto vogliamo bene alle nostre mogli. Quando ci siamo sposati, credevamo di voler loro tutto il bene possibile sulla terra. Oggi, a distanza di tanti anni, ci dicevamo che vogliamo loro bene mille volte tanto. Esse sono state la gioia e la fortuna della nostra vita. Né Nevio, né io saremmo quello che siamo ora se non avessimo avuto la fortuna di avere accanto Misa e Myriam».

Di testimonianze come questa forse ciascuno di noi ne potrebbe ricordare innumerevoli, di uomini e di donne. Testimonianze rese a parole o testimonianze silenziose, che parlano attraverso i gesti e i comportamenti. Testimonianze di chi ha potuto fare una lunga strada insieme al proprio coniuge, o testimonianze di chi ha continuato a piangere per anni per un cammino comune che si

è interrotto troppo presto sul piano visibile, anche se nella fedeltà del cuore non ha mai avuto fine. Testimonianze del sostegno ricevuto dal coniuge, nel caso di persone investite di alte responsabilità, o testimonianze di una assistenza delicata e amorevole di fronte a malattie che richiedono una dedizione totale. Chi ha avuto la fortuna di accostare migliaia di coppie di sposi, nell'ambito di movimenti di spiritualità coniugale come le *Equipes Notre-Dame*, o in tante altre occasioni nel corso della propria vita, chi è stato accolto come ospite nell'intimità di tante case e di tante famiglie, chi ha osservato con occhio partecipe e affettuoso anche le vicende di familiari vicini e lontani, è stato e resta testimone di un amore modulato in tante forme diverse, un amore che si è espresso in mille gesti e segni di affetto, un amore sorgente di forza per tante iniziative e di ispirazione per opere d'arte; un amore pieno di gioia per essere stato coronato dalla presenza di figli e nipoti, un amore che è stato capace di crescere nel corso degli anni, un amore che colma sempre di ammirazione e di grande riconoscenza per Colui che crediamo essere la sorgente ultima di ogni possibile amore.

Quanta tenerezza suscitano, nelle riunioni cui partecipano coppie di sposi, le spontanee e semplici effusioni fra coniugi anziani, caricate di tutto il peso della loro storia e di una lunga vita condivisa. Quanta solitudine e dolore, quando uno di loro viene a mancare. Quanta commozione, quando si vedono due giovani che pieni di convinzione e di entusiasmo si prendono per mano per iniziare insieme un nuovo cammino, mettendo i loro passi dove tanti altri li hanno posti prima di loro, per rinnovare,

generazione dopo generazione, un miracolo che appare sempre nuovo nella nostra umanità.

1. Un uomo e una donna, per sempre, nel disegno di Dio

Questa esperienza così profondamente emozionante dell'amore interpersonale fra un uomo e una donna diventa oggetto di riflessione nei racconti della creazione che incontriamo nel libro della Genesi. Si tratta di narrazioni sapienziali, ricche di simbolismi, che ci aprono uno squarcio sulle verità più profonde della nostra condizione umana e, forse proprio in virtù dell'esperienza delle amarezze e delle difficoltà che accompagnano la condizione della donna in una famiglia poligamica, ci presentano sempre come modello un matrimonio monogamico: un uomo e una donna, per sempre, questo è il grande dono del Creatore alla nostra umanità.

La narrazione che leggiamo nel secondo capitolo del libro della Genesi, la cui origine viene generalmente assegnata agli inizi del primo millennio avanti Cristo, ci aiuta a comprendere il senso della relazione fra uomo e donna. Non è bene che l'uomo sia solo: la persona umana è fatta per la relazione e l'incontro con gli altri. E per quanto meravigliosa possa essere la creazione e in essa la moltitudine degli esseri viventi, sui quali l'uomo esercita già una certa signoria assegnando loro un nome, nulla può colmare la solitudine di un essere umano al di fuori del rapporto con un'altra persona di pari dignità anche se differente. La creazione della donna a par-

tire dall'uomo vuole certamente insegnarci la totale parità che esiste fra l'uomo e la donna, il carattere affettivo dei rapporti che li uniscono, quasi una tendenza a ricomporre l'unità originaria, e la dignità personale di ognuno dei due. Scoprendo accanto a sé la presenza della donna, l'uomo prorompe in un grido di gioia, un grido di felicità e di gratitudine che costituisce la prima parola umana che incontriamo nella Bibbia, un grido di riconoscenza anche per lo straordinario dono della differenza sessuale e della sessualità. La donna non risponde a questo grido di gioia: è stato giustamente detto che la risposta della donna, il dialogo fra le due persone, lo troviamo in un altro libro della Bibbia, il Cantico dei cantici, un libro nel quale Dio non viene neppure nominato, talmente appare onnipresente in questo miracolo dell'amore.

Il racconto di Genesi 2 prosegue con l'affermazione che «per questo l'uomo abbandonerà il padre e la madre per unirsi alla propria donna, e i due divengono una sola carne» (*Gen* 2, 24). Il distacco dai genitori costituisce uno strappo doloroso, ma necessario perché ci si possa concentrare interamente sulla nuova realtà che nasce, la coppia. Il padre e la madre possono essere lasciati una sola volta nella vita, e questo consentirà di iniziare un nuovo cammino comune con un altro essere umano, nel quale i due sono chiamati non solo ad amarsi ma anche a prendersi cura l'uno dell'altro nei lunghi anni della propria vita, nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia. L'uomo e la donna divengono una carne sola, e questo non soltanto sul piano della loro intimità, quanto soprattutto nel coinvol-

gimento di tutta la loro persona. Costituire una coppia significa dare vita alla comunione d'amore più grande che possa esistere sulla terra, la relazione interpersonale più intima e duratura che possa essere immaginata. Proprio se ci si mette a pensare a una relazione di coppia limitata nel tempo, si riconosce che può esistere una relazione più esclusiva e totale, una relazione capace di durare per sempre, quella alla quale aspira chiunque viva un amore autentico.

«Ora entrambi erano nudi, e non ne provavano vergogna» (Gen 2, 25). Nel disegno di Dio l'uomo e la donna realizzano una tale intima armonia e comunione, da escludere ogni estraneità. Hanno fiducia l'uno nell'altro e si accolgono a vicenda, anche nella condizione di povertà e di precarietà simboleggiata forse proprio dalla condizione di nudità. Sarà il peccato, sempre secondo la meditazione sapienziale della Genesi, a distruggere questa piena e perfetta armonia: venuta meno per la disobbedienza la comunione con Dio, entra in crisi anche la comunione fra l'uomo e la donna, ed essi si ritrovano estranei, si accorgono di essere nudi e fuggono a coprirsi (Gen 3,7). Conseguenza del peccato è anche il cominciare ad accusarsi (Gen 3, 12), mentre il rapporto equilibrato sul piano della loro intimità, che era nel disegno del Creatore, appare sconvolto dalla passione e da una indebita e disordinata sudditanza della donna nei confronti dell'uomo (Gen 3, 16).

In tutta questa narrazione l'attenzione centrale è sempre posta sulla relazione che unisce l'uomo e la donna, anche se la prospettiva della fecondità resta implicitamente presente: i due diventano una sola carne anche nei loro figli, mentre i dolori che ac-

compagnano il parto vengono presentati come una delle conseguenze o dei castighi del peccato.

Della fecondità d'altra parte in quest'epoca si parla poco, perché essa appare come una conseguenza naturale dell'amore fra l'uomo e la donna. Sarà comunque essa a giustificare comportamenti che suscitano tanta inquietudine a una prima lettura della Bibbia, dall'uso di offrire la propria schiava al proprio marito per averne discendenza, al comportamento delle figlie di Lot, alla legge del levirato per la quale si era obbligati a sposare la vedova del proprio fratello per suscitare una discendenza anche a lui (Dt 25, 5-10).

2. Segno dell'Alleanza fra Dio e il suo popolo

Secondo le Scritture del Primo Testamento, che saranno riprese nello stesso senso dal Nuovo, vi è soprattutto uno straordinario motivo per cui l'unione coniugale appare dover essere unica e permanente: essa viene presentata come il segno, il simbolo, la rivelazione di un patto di alleanza indissolubile mediante il quale Iddio ha unito per sempre a sé il suo popolo.

Tanto grande è il valore attribuito dall'antico Israele all'amore monogamico e fedele fra l'uomo e la donna che esso viene considerato come l'esperienza più significativa che esista sulla terra, meritevole di essere scelta per diventare simbolo dell'amore di Dio per il suo popolo e dell'amore con cui il popolo deve corrispondere all'amore del suo Dio. È una unione che le infedeltà dell'uomo non

possono distruggere, perché Dio è un Dio fedele, che continua ad amare il suo popolo e a circondarlo della sua misericordia e del suo perdono, quale che possa essere la sua condotta.

Questo tema, forse già accennato in Amos (Am 3,2), viene sviluppato nel corso dell'ottavo secolo dal profeta Osea (Os 1-3). Il profeta è invitato a riflettere sulla propria vicenda coniugale. Iddio stesso lo aveva chiamato a sposare una donna dai facili costumi, forse iniziata alla prostituzione sacra nei templi cananei. Nonostante la nascita di tre figli, la donna abbandona il marito e torna a darsi ad altri. Iddio comanda al profeta di riprendere la propria moglie, anzi di circondarla di un amore rinnovato. Meditando sulla propria esperienza, il profeta comprende la serietà dell'amore di Dio, che chiama il suo popolo alla fedeltà e che si sente tradito quando Israele si abbandona a culti pagani. Iddio tuttavia resta fedele nonostante i tradimenti del suo popolo, lo perdona incessantemente, lo riprende con sé, e a sua volta il popolo d'Israele è invitato a tornare all'amore della sua giovinezza. Questo stesso tema nuziale verrà poi ripreso in forme diverse in altri passi profetici (Gr 2,2; 3, 1-13; Ez 16 e 23; Is 49,14-21; 54, 1-10, 62, 3-5).

Questo simbolismo da una parte aiuta anche la gente più semplice a comprendere la realtà e la profondità dell'amore di Dio per il suo popolo e dell'amore che egli si attende da lui, dall'altra getta anche una nuova luce sulla ricchezza e la bellezza dell'amore umano, presentandolo come esclusivo e perenne. Lo sposo è chiamato a imitare il comportamento di Dio, pieno di benevolenza e di comprensione per la propria sposa, quali che siano i suoi

errori, e deve riconoscere la sua piena dignità personale. D'altra parte, anche la moglie ebrea è aiutata a comprendere quale sia il comportamento ideale di una donna nei confronti del marito. Come Dio chiede di essere amato con tutta la propria persona (Dt 6,5), così anche la sposa è chiamata ad amare lo sposo con tutta se stessa. Il giuramento che è a fondamento dell'alleanza non può essere violato (Ez 16, 59), la donna della propria giovinezza non può essere abbandonata (Is 54, 6). La pace deve essere il frutto dell'alleanza nuziale (Is 54, 10).

Quale che debba essere la sua interpretazione sul piano esegetico, è certo che nella tradizione e nella fede del popolo d'Israele anche tutto il Cantico dei cantici è stato letto e viene ancora oggi letto come una grande allegoria che, sotto il racconto di un amore appassionato fra un uomo e una donna, ci aiuta a conoscere quell'amore di Dio per il suo popolo e quell'amore che il popolo deve portare al proprio Dio di cui si è parlato sopra. Nulla esiste sulla terra di più grande di questo mistero dell'amore, un amore che nessun evento naturale può soffocare e nessun patrimonio terreno è in grado di comprare.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo del tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione;
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo
(Ct 8, 6-7).

Indice

Parte prima

**L'ideale della monogamia
e la possibilità di un fallimento** Pag. 7

**La monogamia assoluta,
come ideale rivelato nella Scrittura** » 9

1. Un uomo e una donna, per sempre,
nel disegno di Dio » 11
2. Segno dell'Alleanza fra Dio e il suo popolo » 14
3. La monogamia nella storia
del popolo d'Israele » 17
4. L'insegnamento di Gesù » 21
5. Un fuoco che continua ad ardere
senza consumarsi » 22

**I fallimenti umani nel perseguire l'ideale
della monogamia** » 24

1. La regolamentazione dei ripudi
nelle Scritture dell'Antico Testamento » 25
2. La novità dell'insegnamento di Gesù » 28
3. La prassi della Chiesa dei primi secoli » 31
4. Matrimonio e divorzio nel diritto romano
e nel diritto dell'impero romano-cristiano » 33
5. Gli sviluppi medievali » 38

La disciplina vigente nella Chiesa cattolica nel caso del fallimento di un matrimonio	Pag.	41
1. Separazione e divorzio	»	43
2. Il ricorso ai tribunali ecclesiastici	»	45
3. Una soluzione che lascia aperti molti interrogativi	»	48

Parte seconda

Il primo millennio: Monogamia e riammissione all'Eucaristia di chi vive in un secondo matrimonio	»	51
---	---	----

Il ritorno al primo millennio, punto di riferimento comune per tutte le Chiese cristiane	»	53
---	---	----

1. La necessità di una riforma anche nella Chiesa cattolica	»	53
2. Una riforma in conformità alla Scrittura e alla prassi del primo millennio	»	55
3. La rilevanza del canone 8 di Nicea	»	57

Il canone 8 del primo Concilio di Nicea	»	59
--	---	----

1. Chi sono i digami di cui parla il canone 8 di Nicea? I vedovi risposati, i divorziati risposati, o entrambi?	»	61
2. Interpretazione filologica: i digami sono coloro che vivono in seconde nozze	»	64
3. Interpretazione storica: «i digami»	»	66
4. Il Concilio di Nicea: possibilità di assolvere gli apostati e i digami	»	69
5. I divorziati risposati. Nuovo matrimonio e Eucaristia	»	72

**Il valore dottrinale perenne
del canone 8 di Nicea** Pag. 76

1. La Chiesa ha ricevuto da Cristo
il potere di assolvere tutti i peccati » 77
2. Un fondamento teologico per una nuova
prassi penitenziale » 78

Parte terza

**Possibilità di un nuovo inizio:
una soluzione evangelica, pastorale, ecumenica** » 81

**Un cammino penitenziale
e la sua rilevanza pastorale** » 83

1. La sofferenza che accompagna il fallimento
di un matrimonio » 84
2. Un'accoglienza aperta e cordiale » 86
3. Il ricorso ai tribunali ecclesiastici » 87
4. Il passaggio a un sistema penitenziale.
Soluzione pastoralmente più valida » 89

**La scelta di un cammino penitenziale
e il suo valore ecumenico** » 91

1. La prassi seguita dalle Chiese ortodosse » 91
2. La Comunione anglicana » 95
3. Le altre Chiese e comunità ecclesiali
d'occidente » 97

**Quando un secondo matrimonio
può essere ciò che Dio ha veramente unito** » 99

1. Due ecclesiologie a confronto » 99
2. La riconciliazione attraverso il sacramento
della penitenza » 101

3. E se fosse la seconda unione ciò che Dio ha veramente unito?	Pag. 104
--	----------

Conclusione

Il problema pastorale delle convivenze e dei matrimoni civili	» 107
--	-------

Bibliografia	» 113
---------------------	-------

Sigle	» 115
--------------	-------